

Scripta manent

Nessun Diritto ormai può più contenere il crimine-guerra

Caro direttore, l'aggettivo "umanitario" qualifica uno speciale diritto internazionale, fondato sulle Convenzioni di Ginevra, la prima delle quali ha dato origine alla Croce Rossa. Fu sottoscritta nella città Svizzera il 22 agosto 1864, generata da una intuizione di Henry Dunant che assistette alla cruenta battaglia di Solferino. Furono 12 gli Stati primi firmatari, tra i quali l'Italia. La sua bandiera è bianca con una croce rossa che non è simbolo religioso (anche se non ci dispiace pensarla un po' anche come simbolo di ogni sofferenza) ma il rovescio della bandiera svizzera in omaggio al Paese che ha ospitato la prima Conferenza. Quella croce rossa è diventata simbolo di protezione in pace, ma soprattutto in guerra, per i malati e i feriti. La sua caratteristica è di essere universale e neutrale: la persona ferita non è più un nemico ma un "fratello"; così gridava Henry Dunant sul campo di battaglia: «Tutti fratelli!». Nella storia della umanità si è introdotta allora una rivoluzione che ha modificato la dottrina militare: non passare per le armi il ferito, proteggere i prigionieri, utilizzare una forza proporzionale, non torturare i prigionieri, non coinvolgere i civili e i non belligeranti, gli anziani, i bambini. «Non sparare sulla croce rossa» è una norma, per cui in mare o in terra non possono essere obiettivi i mezzi contrassegnati da quel simbolo: ospedali, scuole... cosa sta accadendo in Ucraina, se non sono rispettati nemmeno i convogli della Croce Rossa internazionale che è neutrale per definizione? La Russia, come quasi tutti i Paesi del mondo, ha sottoscritto le successive Convenzioni di Ginevra, dal 1949 fino alle più recenti (esigite dalla trasformazione delle capacità di offesa) e la sua Croce Rossa partecipa alla Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. Da diverse parti viene chiesto di

considerare Putin un criminale di guerra e denunciarlo alla Corte penale internazionale. In realtà con l'aggressione e con tutti gli atti compiuti da questa missione "per denazificare l'Ucraina" egli calpesta tutti i principi delle Convenzioni in atto. Nel 2002 a Roma una Conferenza internazionale ha istituito la Corte penale permanente, che ha sede a L'Aja, perché precedentemente si erano costituiti solo Tribunali ad hoc (come a Norimberga, o per il genocidio in Burundi). Un emendamento all'art. 5 del Patto di Roma ha introdotto il crimine di aggressione. Di fronte alla tragedia che travolge l'Ucraina sentiamo impotenti tutte le voci che chiedono pace e la fine di una vera e propria mattanza, e il diritto - ogni diritto - è morto coi civili, coi bambini, con gli anziani che Putin e il suo popolo non guardano perché ogni immagine, ogni volto è censurato.

L'umanità, consapevole di quale ferocia distruttiva è stata portata da ogni guerra, si è dotata perfino del "Diritto bellico", ma non c'è nessuna buona intenzione che possa essere attivata senza buona volontà condivisa. Così la guerra non solo è di per sé un crimine contro l'umanità, ma diventa qualcosa di irriducibile a qualsiasi definizione di crimine. Il diritto umanitario non consente e- quidistanza fra chi lo calpesta e chi vuole che sia mantenuto in campo.

Non lenisce uno strappo così grande la immensa solidarietà che si sta accendendo ovunque a favore degli ucraini. E sarà così fino a quando in ogni parte del mondo si saprà e si dirà che un crimine contro l'umanità è un crimine contro ciascuno di noi, contro ogni singola persona, donna, uomo, bambino della Terra.

Mariapia Garavaglia
*già parlamentare,
ministra della Sanità
e presidente
della Croce Rossa Italiana*

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

